

MOBILITÀ » AUTOSTRADA CONTESTATA

Valdastico: Delrio accelera, Trento frena

Il ministro inaugura il tratto sud: «Va trovato il tracciato più compatibile». Rossi: «No ad autostrade senza ferrovie»

di Chiara Bert

TRENTO

Delrio accelera, Trento frena. Si potrebbe riassumere così la giornata di ieri sul tema Valdastico Nord. A Noventa Vicentina il ministro delle infrastrutture ha partecipato - insieme al governatore veneto **Luca Zaia** e al presidente della Brescia-Padova **Flavio Tosi** - all'inaugurazione del tratto sud della A31, quello che collega Rovigo e il Polesine con Piovene Rocchette (Vicenza). La chiusura del tratto sud della Valdastico «dopo tanti anni mi pare importante, perché permette di collegare aree ad altissima densità industriale. Molto bene, l'Italia ha bisogno di completare le opere», ha detto **Graziano Delrio**, che si è soffermato anche sul tratto nord, verso Trento, dell'autostrada: «Abbiamo avviato le procedure del comitato paritetico - ha ricordato il ministro - ho molta fiducia che la responsabilità istituzionale fra Veneto e Trentino, sotto il nostro coordinamento, possa trovare le soluzioni giuste che verranno discusse con le popolazioni in maniera trasparente». «Come ho già detto - ha continuato Delrio - la parte nord non riceverà contributi dello Stato. Dovremo trovare il tracciato compatibile al massimo dal punto di vista paesaggistico e ambientale. Ci sono le potenzialità di avere una discussione senza pregiudizi, sapendo che la scelta strategica del governo è la scelta del ferro: noi mettiamo 9 miliardi per il corridoio del Brennero, mettiamo miliardi per la Torino-Lione, dove vogliamo spostare il transito delle merci». Per il ministro, dunque, è «chiaro che questa scelta di completamento non intacca la scelta di fondo del governo italiano, che è di diventare un paese dove le merci viaggiano attraverso ferrovia».

Ma proprio sulla priorità alla ferrovia punta invece la Provincia di Trento per dimostrare, al tavolo dell'intesa a cui ha accettato di sedersi con lo Stato e la Regione Veneto, che «la Valdastico è un'opera anacronistica e inutile», dice l'assessore **Mauro Gilmozzi**. «Al ministro non comunicheremo solo dei nomi, ma una serie di condizioni sostanziali per sederci al tavolo», ha chiarito il governatore **Ugo Rossi**



Il governatore Ugo Rossi e il ministro Delrio all'inaugurazione di Casa Itas lo scorso aprile, con il presidente Itas Giovanni Di Benedetto

presentando il memorandum condiviso ieri dalla giunta e presentato in serata ai coordinamenti di Pd e Upt. La Provincia parteciperà al procedimento dell'intesa con un mandato politico in quattro punti. Primo: «Nessuno pensi di realizzare autostrade senza realizzare ferrovie», avverte Rossi, «la priorità sono le tratte di accesso al tun-

nel del Brennero, in particolare le circoscrizioni ferroviarie di Trento e Rovereto». Secondo: assoluto rispetto delle prerogative dell'autonomia, che prevedono la necessità di arrivare ad un'intesa senza imposizioni, ma anche che qualsiasi decisione passi dall'adeguamento del Piano urbanistico provinciale, che si fa con una legge approvata

dal consiglio. Terzo: ci si siede al tavolo con l'impegno di analizzare tutti gli studi in possesso della Provincia, ma anche quelli ulteriori che si vorranno fare, in materia di flussi di traffico e impatto, «studi che a nostro parere mostrano come questa opera sia in contraddizione con il quadro complessivo della mobilità», spiega Rossi. C'è poi il quar-

to punto, quello che apre alla possibilità della Valdastico Nord: «Eventuali ipotesi alternative, che ad oggi non esistono, dovranno essere valutate secondo la "logica di corridoio", in termini complessivi comprendendo anche aspetti come l'elettrificazione della ferrovia della Valsugana, l'individuazione di tracciati stradali che non prevedano

ulteriori carichi di traffico sulla Valsugana e la zona dei laghi di Levico e Caldonazzo, lo stop alla costruzione della Supervalugana a pedaggio da parte del Veneto e la limitazione del traffico pesante in Valsugana. Valuteremo le ipotesi in termini di saldo attivo o negativo per il nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 miliardi, niente soldi pubblici

Il costo ipotizzato della Valdastico Nord, il tratto che dovrebbe collegare Piovene Rocchette al Trentino, è di 2 miliardi di euro. «Non ci saranno contributi dello Stato», ha chiarito ieri il ministro **Delrio**. Gli studi dicono che la nuova autostrada non sarebbe in grado di autofinanziarsi con i pedaggi e l'assessore **Gilmozzi** ieri ha fatto capire che se la sostenibilità della Valdastico fosse legata al rinnovo della concessione alla Serenissima (e al suo utile), allora i soci della A4 potrebbero anche essere interessati a investire altrove, per esempio sulla ferrovia del Brennero (come fa l'A22), che è un'opera di interesse pubblico. Ieri intanto, all'inaugurazione della Valdastico sud, gli amministratori veneti sono tornati all'attacco. «Ora si apre l'ultima frontiera che è quella della Valdastico Nord sulla quale vogliamo lavorare e portare a casa il risultato», ha detto il governatore **Luca Zaia**, «stiamo parlando di un'autostrada che quando verrà completata sarà di 130 chilometri, ci mancano gli ultimi 40 e quindi il collegamento sull'A22 del Brennero, che per noi è strategico. Vogliamo discutere con il governo affinché lo si possa fare e direi che dai presupposti lo si farà».

«Opera anacronistica, il no va motivato»

Gilmozzi al tavolo con De Col e Scalet: «Un no di principio sarebbe una sconfitta certa alla Consulta»

TRENTO

«Noi andremo al tavolo a dire quello che abbiamo sempre detto sulla nostra visione di trasporti e di futuro, che una nuova autostrada è un'opera sbagliata e anacronistica. Ma lo andremo a dire con numeri alla mano e argomenti validi sulla nuova prospettiva della ferrovia del Brennero. Perché se ci limitassimo ad un no di principio, il governo potrebbe dire "noi andiamo avanti" e a quel punto la Corte Costituzionale molto probabil-

mente darebbe ragione allo Stato». Così l'assessore alle infrastrutture **Mauro Gilmozzi**, che al tavolo paritetico (con lo Stato e la Regione Veneto) sulla Valdastico rappresenterà la Provincia di Trento insieme ai dirigenti del dipartimento infrastrutture **Raffaele De Col** (per la parte tecnica) e del dipartimento affari legislativi **Fabio Scalet** (per quella giuridica).

Gilmozzi è convinto che sedersi al tavolo sia l'unica possibilità per il Trentino di evitare la Valdastico Nord. E rivela: «Il go-

verno ha cercato di attivare un procedimento che bypassava la Provincia di Trento. Se non ci fosse stato un presidente di commissione attento, il governo Renzi era pronto ad andare avanti, del resto il segretario generale del Cipe è quel **Luca Lotti** braccio destro del premier **Matteo Renzi**. Il tavolo paritetico svelerà dunque le reali intenzioni del governo, che probabilmente sarà rappresentato dal potente dirigente del ministero **Paolo Signorini**, affiancato da un referente tecnico.



L'assessore provinciale alle infrastrutture Mauro Gilmozzi

Il Patt: «Si al tavolo con Stato e Veneto per trovare un accordo ragionevole»



Al percorso indicato dalla giunta arriva il via libera del Patt, che ieri ha riunito il gruppo provinciale. «Nel mentre si ribadisce un no nel merito, si ricordano le priorità per il Trentino - sottolinea il capogruppo **Lorenzo Baratter** (foto) - il finanziamento delle nuove tratte ferroviarie del Brennero, la valutazione di ogni proposta che porti un "bilancio positivo" per il territorio,

un'analisi puntuale dei flussi di traffico legati all'eventuale nuova autostrada. «Crediamo che questo sia l'atteggiamento di un'autonomia matura e responsabile che non si pone ideologicamente dinanzi ai suoi interlocutori con dei "no" aprioristici - è la freccia all'indirizzo del Pd - ma si siede a un tavolo, porta le sue proposte e non si alza fino a quando non viene trovato un accordo ragionevole».

IL COORDINAMENTO

L'Upt: «Dialoghiamo, serve un approccio pragmatico»

TRENTO



Donatella Conzatti, segretaria Upt

Sulla Valdastico l'Upt si schiera per un approccio pragmatico e realista. «Non siamo per i no e per i sì ideologici», spiega la segretaria **Donatella Conzatti** al termine del coordinamento che ieri sera si è riunito e ha ascoltato l'assessore **Mauro Gilmozzi** presentare i paletti fissati dalla giunta per sedersi al tavolo dell'intesa con lo Stato e la Regione Veneto.

«La strada dell'intesa è l'unica giuridicamente ammessa e per questo va percorsa», avverte **Conzatti**, «sappiamo che il Veneto e lo Stato sono a favore di quest'opera, il Trentino ha

una posizione più debole e se partisse da un no a priori lo sarebbe ancora di più. Bisogna sedersi al tavolo e dialogare partendo dall'obiettivo prioritario che per il Trentino è la ferrovia del Brennero. Ma se al tavolo ci vengono avanzate proposte vantaggiose per il nostro territorio e si riesce ad ottenere una ragionevole intesa, questo non fa venire meno la nostra visione di Trento». Concorde il capogruppo **Gianpiero Passamani**: «Abbiamo condiviso il percorso proposto dalla giunta, è venuto il momento di parlarne con gli interlocutori coinvolti per capire se la Valdastico serve. Se non serve, chiudiamo finalmente

una discussione che va avanti da quarant'anni. Se invece può servire, fissiamo dei paletti». Il coordinamento Upt ha discusso anche di servizi sui territori, a partire dalla sanità e dalla recente polemica sulla prospettiva di chiusura di alcune scuole nelle valli. «Abbiamo stigmatizzato un metodo che procede annunciando tagli senza dividerli con gli amministratori», dice **Conzatti**, «la priorità è la qualità scolastica ma ragioniamo in un'ottica di Comunità per garantire una vitalità a tutti i paesi». «Se vogliamo un Trentino popolato anche nelle valli non possiamo svuotarlo dei servizi», rincara **Passamani**. (ch.be.)